



Un figlio di nome Erasmus (2020)

Un road movie salvato da una misura di dolcezza e di affettuosa complicità tra i protagonisti.

Un film di Alberto Ferrari, Alberto Ferrari (II) con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Daniele Liotti, Ricky Memphis, Carol Alt. Genere Commedia durata 107 minuti. Produzione Italia 2020.

Uscita nelle sale: mercoledì 1 luglio 2020

Quattro quarantenni che, a distanza di 20 anni dall'Erasmus a Lisbona, si ritrovano in Portogallo per affrontare un viaggio avventuroso ed emozionante.

Paola Casella - www.mymovies.it

Jacopo lavora per una multinazionale di carattere umanitario; Ascanio fa la guida alpina per manager in cerca di ispirazione; Enrico è un architetto candidato alla Camera dei deputati e in procinto di sposarsi; e Pietro è un "manager artistico" il cui principale cliente è un gruppo che fa cover dei Pooh. Sono amici da quando erano ragazzi, ed è proprio un ricordo di gioventù a riunirli: una loro ex fiamma, Amalia, conosciuta durante il periodo di studio del quartetto in Portogallo, è deceduta e un giudice li ha convocati per comunicare loro le ultime volontà della defunta. All'arrivo scopriranno che uno di loro è il padre del figlio di Amalia: ma chi? Non resta che partire per un viaggio alla scoperta della paternità, che sarà anche un viaggio di scoperta di se stessi e un rinnovo dell'amicizia decennale.

'Un figlio di nome Erasmus' è un road movie che si inserisce appieno nel filone della commedia italiana contemporanea, e in particolare ricorda molto da vicino "Ovunque tu sarai", film del 2017 in cui quattro amici si recavano a Madrid con un pulmino scassato come quello su cui si spostano Ascanio, Jacopo, Enrico e Pietro partendo da Lisbona: persino uno degli attori protagonisti, Ricky Memphis, appare in entrambi i film.

Opera terza di Alberto Ferrari, anche sceneggiatore insieme a Gianluca Ansanelli, 'Un figlio di nome Erasmus' segue la formula ormai consolidata fra le commedie prodotte in serie nell'Italia di oggi, e dunque tracima voce fuori campo ("Questo sono io"), esagerazioni comiche, caratterizzazioni fragili e sottolineature musicali. Ma il film ha anche un debito di riconoscenza verso la serie 'Una notte da leoni' e verso il primo Salvatores, di cui cerca di replicare l'ingenuità e la tenerezza. E in parte ci riesce, soprattutto grazie ad un cast che trova la sua chimica lungo il corso della storia e fa leva sul rapporto consolidato fra Paolo Kessisoglu e Luca Bizzarri.

Bizzarri è la sorpresa del film, poiché rivela tempi recitativi affinati nel tempo e una capacità di passare dal registro comico a quello drammatico in maniera convincente. Kessisoglu, Memphis e Daniele Liotti completano il gruppetto di malcapitati la cui interazione è piacevole e a tratti divertente.

Il problema risiede nelle svolte narrative, tutte piuttosto scontate, compreso un "colpo di scena" finale intuibile fin dalle prime scene. La costruzione dei personaggi, in particolare quello di Jacopo, è zeppa di contraddizioni logiche e le implausibilità si moltiplicano lungo tutta la storia. 'Un figlio di nome Erasmus' è un film molto già visto, salvato da una misura di dolcezza e dall'affettuosa complicità fra i suoi interpreti.